homo in Germania, maxime che habii grande complicità come Hutten, el qual etiam è coniurato con Francesco Sichinghen et poi impugna la causa della Chiesa (quo nihil gratius audire est apud Germanos); potria ben anchè esser che lo fanno a buon fine, per tenire pacificata la Germania, dalchè Sua Maestà non potria patire se non disconzo. Io alle parolle del detto Chievres non sapendo particularmente quid vellet innuere, li resposi cose generali che me pareano far al proposito, non potei però fare di non responder audacemente quanto a quella parola *vostro Papa*, che se erano christiani il Papa era così ben suo come nostro et che guardassero bene in questa sua grandezza di non irritar Dio qui aufert Spiritum principum, et non esser il dever confunder la fede per privati et temporali affetti. Me disse che per questo non erano loro per perder la fede di Christo et che devesse ben advertire allo che 'l me dicea. Alfin sorridendo disse che appresso di se lui non extimava cosa tanto difficile metter silentio al fatto di Luther At che io resposi che se non usavano dilligentia di buona sorte, vederebbeno di breve un tal incendio il qual non extingueria tucta l' acqua del suo mare di Fiandra.

Ill^{me} Dne, siamo venuti a mali tempi, che non si fa più tanta stima de Dio nè del suo vero Vicario et ogniuno si fa la conscientia come vole et sel accade che li loro padri spirituali donino animo che non temino così rigidamente le censure (come vedo quasi farsi al presente) non extimano alcuna cosa, lo che doverebbeno extimar; scio quod dico et vidi iam a paucis diebus, atque utinam non vidissem, sed non possum neque ausim omnia scribere; solum supplico Sua Santità che almeno fin che assettamo questa cosa di Martino se trattino le cose di costà con grande respetto di non irritare questoro, Cesare dico et li suoi et ancora la nation Germanica. Io vedo la cosa di Martino tra questi Principi et populi che sono in la dieta esser molto remessa più, et certo comprendo (id quod multi mihi dixerunt) che la demostratione qual io feci loro el di di Cenere ha molto giovato (quod vix credidissem) et hoc provenit perchè questi nobili et principi haveano solum letto le maledicentie di Luther contra el Papa et clero et non li libri de' Sacramenti et dove lui approba tutti li articoli de Joanni Huss; il che postquam ostendi in frequentissimo conventu, productis etiam ipsius libris, molti, imo assaissimi prin-

cipi ceperunt hominem abhominari, et se non fusse l' odio che hanno contra Roma, già crederei la cosa sopita. In tal modo già X giorni vego non si discoprir più tanto quelle rabie; Dio volii che ogni dì melior successo ne vediamo; id autem spero fore modo ne isti ob aliquas latentes causas non fallant, il che animosamente se inducano a fare ex quo sunt persuasi, etiam dissentiendo a Pontifice, potersi esser boni christiani et la fede catholica consistere, quod tandem falsissimum est.

La lettera del salvocondutto di Martino hola veduta questa mane segnata della mano di Cesar; non si solicita se non la littera del Duca Saxone. Credo che demane o dominica alla più longa el corrier se partirà et sarà dove Martino in giorni quattro; poi Martino ha termino XVI giorni di esser qui in Wormes, che sarà la secunda festa di Pascha. Dio volii che la sua venuta sii ad pacem et tranquillitatem Ecclesiae. Certo, lo che è fatto invitis nobis è fatto, et contra le promesse fatteci più volte da questoro, ma patientia; V. S. R^{ma} facci fare costà qualche buone orationi ad ciò che Dio ponghi la mano perchè qui non valeno dispute contro chi nega li auttori sacri; nè manco è stato ordinato o sarebbe conducibile che se disputasse le cose della fede, presertim coram iudicibus iniquis et incompetentibus, non preeunte auctoritate pontificis; io tuttavolta non obstante questo sono in ordine sì per haver benissimo alle mani tutti i scritti di Luther et de suoi complici, come per haver diligentemente letto concilii, scrittori antiqui et moderni che facino al proposito di questa cosa per renderne bon conto, et persuader a questi Principi, non già per speranza si habii a convertir uno obstinato heretico, ma per demonstrar evidentemente le enormissime et paccissime heresie et contradictorii che scrive questo ribaldo et per veder di revocar a reprobo sensu questi populi, li quali per odio che hanno contro Roma non possunt cernere verum, ut de illis merito dixerit propheta: oculos habent et non videbunt. Il mandato alemanico di pigliar li libri et arrestarli ad instantiam Caesaris Lunedì prossimo sarà fornito de imprimere et si mandarà per li corrieri di Sua Maestà per tutta Germania; delli successi darò adviso. V. S. Rma sii certissima che mai si ha mancato nè mancarà far per noi l' ultimo di potentia; et quello è fatto se non è del tutto a nostro modo, non si ha possuto far altro prorsus penitus et omnino; nè hanno valuto

nostre instruttioni tanto evidenti, nè carezze di buone parole, nè manco l' haver parlato arditamente dove è stato besogno, le quali tutte vie hanno ben valuto a indur loro a mille buone conclusioni et promesse, come noi demandavamo, ma li effetti sono stati fin qui come a V. S. Rma già tante fiate ho verissimamente scritto. Alla qual baso le mani humilmente.

55.

Aleander Vicecancellario.

(Nuntiat. German. L. 167.)

(23.(?) Martii 1521.)

Hieri mattino poi la consecratione del Arcivescovo di Palermo, cui interfuit Caesar cardinales et tota aula, Caesar per se demandò quel luoco del Evangelio: quodcumque solveris super terram etc. el qual assendoli dechiarato, disse: et che vole adunca dir questo ribaldo de Luther?

Poi disseli bene che non temeamo congredi cum Martino Luther, perchè noi non habiamo ragione et lui el torto, ma perchè non besognava metter in controversia quello che 'l Sanctissimo vero giudice havea iudicato et condemnato; deinde che li principi et populi de la dieta nè sapeano iudicar di tal cosa, nè manco erano competenti iudici, sì come nullo homo del mundo altro che 'l Papa come sempre è stato fatto; postremo perchè fra Martino Luther in la protestatione, quale lui fece in scriptis a Colonia de voler esser udito in disputatione, seclude tutto l' ordine ecclesiastico, tutti theologi, iurisconsulti, canonisti et philosophi et ogni loco suspetto, che è tutto il mundo excetta Germania, perhò non sapea chi lui volea haver per iudice se non forsi Hutteno cum tutta la caterva de' poeticuli de Todescharia. Addidi etiam che se Luther havea animo de revocar, o che lor sperasseno de poter far che lui facesse tal affetto chel revocasse avanti iuxta formam Bullae, et poi venesse alla dieta o dove a lui piacesse, che N. S. li perdonarebbe et recevarebbelo como bon fiolo, sì como è il solito de farsi in tal caso, perchè N. S. non vole nè la morte nè 'l sangue de Luther, ma la salute sua et de la Chiesia.

Dissemi che loro mai haveano altramente sperado se non che 'l se revocasse; ma perchè per mie parolle cognoscea el

scandalo che potrebbe advenir, che se provederebbe. Ordinò etiam che sequenti die me trovasse bene mane al conselio de Alemania; quod a me factum fuit, et quivi presidente Cardinali Gurcensi multi episcopi et consiliarii per una hora et megia io feci uno discorso de li più gravi errori de questo ribaldo, excerpti da tutte sue opere, le quale (si Deo placet) per poterne render rason a chi ne parla, le ho tante volte lette et relette, ancor che siino grandissime, che le tengo quasi memoriter. Et maxime li toccai quelli punti che sono più abominevoli ali layci dottori maritati, qui intererant consilio. Similmente li allegai multi loci contrarii tratti da li antiqui concilii et dottori cossì greci come latini, nè besogna allegar pur una parolla de Theologi da 700 anni in qua, perchè Luther non li vole, sì che quello tempo che io povero ho messo altre volte in udir et leger la dottrina del Maestro de le sententie, de S. Thomaso o de nominati besogna ad contemplationem de questo ladro che io confessi ad despetto mio che io l' habii perso; vedasi quanto a tutti è dannoso questo assassino.

Et perchè li Lutherani in li articuli de potestate papae, de purgatorio, de suffragiis molto si fundano sopra la Chiesia greca, la qual dicono dissentir dai latini, io, oltra li detti allegati de molti orthodoxi graeci tirai de manica la original bolla del Concilio de Firenze, cossì in greco come in latino, dove consentiente Imperatore Joanne Paleologo et subscribente, fu fatta la concordia de l' una et l' altra natione et orientale et occidentale ecclesia. Questa bulla hola trovata ne li archivii de Wormes, la qual come el consilio de Alemania vide, certe restò stupido et molto satisfatto contra questo ribaldo. Sed ego non contentus hoc tantum, ho voltato sotto sopra tutte le antiche librarie de queste terre dove noi posamo qualche di, et trovato libri assai de historie composte et scritte al tempo de Carlo Magno et de li Othoni imperatori, dove sempre è nominato il Papa Romanae et universalis Ecclesiae Pontifex; il che quando monstro a questoro prodotto fora de loro librarie in letre digitale, restano confusi et morti se ci sono nemici, et se amici contentissimi et molto corroborati. Molto ho cercato de authoritate summi Pontificis unde omnia pendere videntur perchè questo Mahumeth in la impiissima sua opera *De captivitate babylonica* ha scritto nulla essere differentia de alcuno christiano, et che dove il Papa pole dispensar, ogni

simplice laico pol dispensar, vel cum proximo, vel secum ipse. Et mille altre crudelitate che stupisco a dirle. Fatto ch' io hebbi et discorso de queste cose nel consilio sopradetto, certo tutti furono animatissimi per noi, et perchè se expectava quello giorno proprio el Moguntino capo de tal consilio et perchè voleano expedir monsignor de Sennembergh al guberno de Wirtembergh, homo de sangue et dotto, Caesar ci fece intender che devessemo expettar l' advento de Moguntino.

Quello giorno medesimo Chievres cum molti Signori et principi pransorno apud Leodiensem, et io cum essi invitato da detto Signore, et fu assai parlato di questa materia, dove era uno de' grandi di questa corte, el qual sa le opere vulgare de Luther alla mente et è molto ben infetto, et poi pranso, chiusa la sala, furno proposti multi punti per quello signor cuius nomen dum sum in his locis non ausim litteris committere, sicut nec alterius cuiusdam longe maioris et peioris, ne si id resciretur dum in Germania sum in caput meum haec ruina caderet; et io in presentia de tutti, certe cum ogni dextreza, in tal sorte li resposi, che per mia fede è fatto tutto nostro; non so sel perseverarà. La conclusione fu che tutti furno bene aedificati et presertim Chievres, in tal modo disposto che cominciamo haver bona speranza di retornar al cominciato corso.

Questa turbatione non so ben se è venuta per qualche dubito che questoro haveano de dispiacer al Saxone et a molti gentilhomeni adherenti, opur per indur N. S. a qualche loro dessegno de le altre facende che si trattano. Al che ho pregato molte fiate cum grande instantia Chievres et li altri commissarii che per lamor de Dio non volessero confunder la causa de la fede cum altri particulari negocii che intraveneno tra N. S. et Cesare, il qual (se la dotrina di Luther procedesse) sarebbe per perder assai, che Martino Luther in questo suo ultimo libro non attende ad altro che levar ogni obedientia de' principi prima spirituali, deinde (sed clam) di temporali, come evidentemente li ho monstrato per il detto libro. Questo ancor molto ha giovato alla cosa nostra.

Quelli doi grandi Signori di quali ho fatto mention di sopra, non expresso tamen nomine, hanno sempre in mano li libri di Luther almani et ne parlano palam et defendeno, ma buono è che l' altro dì parlando uno di loro sat libere di

questo in camera di Cesar, Cesar li disse che non li piacevano tale parole et che se lui volea così far se ne retirasse a casa soa (Gallice hoc acerbius sonat) unde ille plurimum erubuit et obmutuit, et è di più fieri et di più grandi et di cui Cesar habii a far conto per mille ragioni.

56.

Aleander Vicecancellario.

(Nunt. Germ. L. 143.)

(24. Martii 1521.)

Per far risposta alle di Vostra Signoria Reverendissima di XXVI del passato, et III del presente, comminciarò dalla seconda, che più importa, per la qual si ha ricevuto le bulle et li brevi insieme con certe supplicationi et informationi, tutto secundo che se mi scrive. Quanto alli brevi in causa Lutheri, è molto ben fatto haverli mandati; se distribueranno a chi parerà, et nel tempo debito, nè si pretermetterà una syllaba di fede o dilligentia come è debito. Et perchè ho scritto già quattro giorni una mia a Vostra Signoria Reverendissima sopra questa causa per questo corrieri medesimo, ancora che in diverso pachetto et de diversa data, supplico Vostra Signoria Reverendissima se degni farmi intender se et questa et quella harrà receputo, perchè non vorrei quell' altra fusse intercetta. Il che me ha messo un pocco di suspicione, che havendo io già sette giorni scritto et consegnata detta lettra al Mastro di correri, che alhora facea pressa, nè essendosi ancor partita la staffetta, Io hoggi feci rechieder detta lettra per legarla con questa, et me dissero, che non si trovava ma che credeano fusse già chiusa nel suo pachetto.

Hor seguendo lo che è accaduto dopoi scritta quell' altra, Vostra Signoria Reverendissima saprà che già sei giorni devendo partir un Cavallaro di Cesar a Luther cum el salvo condotto, el qual era di sorte che ogniun suspicava che Luther non fusse per venire; non sciò donde provenga già quattro dì hanno determinato mandar non Cavallaro, ma uno heraldo et hanno reformato detto salvocondotto in altra forma, nè mai ho possuto haver copia, Imo heri feci tanto che mi fu mo-

strata una lettra missiva di Cesar ad detto Luther, che comincia, „Nobilis devote Nobis dilecte“ dando questo titulo ad uno heretico publico contra Dio et contra ragione; del che lamentandomi, dissero così esser il stilo, et che se havessero voluto scriver aspramente, sarebbe quel medesimo a dir che lui non venesse. Poi nel sequir, detta lettra è di tale forma, che evidentemente si vede che questoro hanno desiderio che Luther qua venga, il fine non scio quale sarà; Dio volii che buono. Sed causam quare cupiant eius adventum quamvis certo nesciam, coniicio tamen, sed non ausim scribere. Illud non dissimulabo, che quello giorno che vene qua nova che Roberto della Marcha venea con fantaria, subbito fu mutata la forma del salvo condutto; sed dicet quispiam, quid hoc ad Martini negocium? perchè questoro hanno per buona via chel Re di Francia fa questi moti, et si dubbitano di maggior guerra alla qual suspicano Sua Santità esser consentiente et complice, quod tamen existimo et dixi eis falsissimum esse; il che comprehendo da parole che me hanno detto privatim trattando un dì meco queste trame de nostro paese di Liege: benchè non ita aperte se declarant Dominis Caraciolo et Raphaeli.

Non senza causa parlo, scio multa in hac re per la longa intrinsechezza che io ho con questi stranii cervelli della Marchia et la prattica del paese, sed quae scio, loqui non possum dum sum hic: Ma certo me dubbito che questoro non voliino commiscere et confundere causam fidei cum causa rerum temporalium, et adiutarsi da ogni lato, poi che per molte cause non li viene molto al proposito per il presente far guerra.

Et a questo me corresponde lo che Chievres mi ha detto già più de una volta, che Nostro Signor non turbidasse le cose loro sicuti in alteris litteris scripsi. Utcumque noi faremo el debito nostro, quantum in nobis est, ma non vedo troppo buoni segni di questo far venir Luther, ancorchè 'l mandato di sequestrar li libri contenghi in se clausule per le quali se comprende tale venuta esser per haver buon exito per noi et così Cesar et Chievres prometteno. Non dimeno, havendo loro in questa causa già mille volte ben concluso et ordinato, et poi fatto contra la loro conclusione, et promessa, non scio quello mi debba dire o giudicare: In summa alcuni dicono, che Luther venirà, altri dicono che non, el vero Deus solus

scit: Tantum dico che le lettre che questoro hanno scritto, sono di sorte, che par che molto desiderano l' advento di questo Antichristo. El Marchese Brandeburgense Elettore ha detto che lui insieme con el fratello trattano una buona cosa in questo caso di Luther et chel spera vederne buon successo; non ci ha voluto per il presente dechiarar altro, ma che di breve faracilo intendere: Dio guberni il tutto per il meglio come desidero et spero.

Se io preter officium commissionis meae ho scritto queste quattro parole di altre novelle, Vostra Signoria Reverendissima mi perdoni, perchè non l' ho fatto se non di quanto me par che se intricchi con la causa mia, alioqui non ne harrei parlato, come fin qui raro consuevi scribere. Et pur già che son intrato in questo aggiugnerò ancora come, parlando in secreto con Chievres sopra il paese di Liege (Il che mi è forza trattar tam ratione officii mei quod habeo in dicta pratica quam ratione Capituli cuius sum Canonicus), el mi disse haver inteso chel Re di Franza disse che se metteria la mascara et farebbe guerra per via di Roberto della Marche, Duca di Gheldros, et Lunemburg et altri: Chievres mi disse cum aliqua bili, et noi li faremo la guerra aperto vultu, et già habbiamo fatta provisione alli luochi, dove Roberto pretende andare, et mandaremoli Dieci millia Alemani per diverse vie contra quelli 4, over 5 millia cóchini rosticieri gregarii chel conduce seco da Paris.

Non lasserò anche dir come in bassa Alemagna si dice esser stati visti quinque simul soles, et in medio Crucem rubram: Item l' Elettor Brandemburgense dice haver nuove che nel suo Principato sono sentiti grandissimi et assaissimi tonitrui et strepiti di arme nel aere. El gran maestro della militia Theotonica ha conflitto con el Re Polono, et caesis duobus millibus Sarmatarum, qui merebant sub Polono, haver reportato vittoria.

Nunc, ut rem lutheranam exequar, questa mane voleamo presentar el Breve a Cesar (ante enim non licuit per essere sta tre dì alquanto infirmo); ci disse esser meglio, che noi l' appresentiamo coram se, et Electoribus et aliis principibus in frequenti conventu imperii, che sarà deman o post doman, et certo non è mal adviso: Cesar disse, che fussemo di buon animo che, si antehac aliquis fuit defectus, aut negligentia, el vuole che posthac se corregia; che Dio lo volii.

Non sarebbe mal, anci molto al proposito, che si mandasse un altro Breve a Cesare: che Sua Santità ha inteso esser sta qui determinato che li libri di Luther si sequestrano che deveano statim esser abrusciati per mille ragioni, et che Luther venghi qua, il che, ancor che sii contra et decreto della Bulla Apostolica, imo contra ogni lege et forma di ragione, et de equità, de voler dar salvocondutto, et auscultar uno manifestissimo haeretico condennato per Sua Santità a chi spetta tal iudicio, et che si darà mal exempio alli Christiani, et alli infedeli non solum repulsa di convertirsi, ma ancora occasion deridendi fidem nostram et movendi arma contra nos, preterea ex hoc adventu imminere aliquod periculum rerum novarum et tumultuorum in Republica Christiana presertim in Germania; tutta volta, perchè Sua Maestà per qualche motivo di bene ha così voluto fare, Sua Santità spera che non si farà cosa che non sii ad honor di Dio et della fede, conservatione dell' auttorità Pontificale, et commodo della chiesa catholica, et Sede Apostolica della qual Cesar è advocato; Et così lo exhorta, et altre parole di simile o meglior sententia; il qual presentaremo, venghi Luther o non, et certo si mostrerà virilmente l' error loro, et non potrà se non molto giovar, et supplico omnino che si facci presto.

Di esso Martino al presente è fatto qui tanto silentio, come se mai non fusse stato al mondo; che per avanti, nè hora, nè punto passava, che ogniuno et publice et privatim non parlasse di lui; che Dio volia che così continuando se li metta perpetuo silentio.

Li libri ancora, che prima qui pioveano, al presente si sono restretti assaissimo et spero che se farà levar tutti ante quatuor dies, perchè el mandato serà deman finito de imprimere, (neque enim potuit citius fieri per istorum culpam) et poi se publicarà.

Hoggi è partito l' Eraldo a Luther, et termino è dato da esser qui fin XXI. giorno, El Duca Saxone non ha voluto scriver, et par non sii ben contento chel venghi, sel non è per allegar le sue ragioni, quod in decreto Imperii prohibetur, se pur lo servaranno ad unguem. Chievres ci ha detto che Cesar mandò l' altro dì à dir al Duca Saxone cose, et parole che molto veniano al proposito nostro. Idem mihi confirmavit Leodiensis, qui se interfuisse dicit.

Grande meraviglia è che essendo alquanti Alemani che scriveno contro Luther et alemanice et latine, non se trovano impressori che li voliino imprimere et se alcuno per gran preghiere o denari lo fa, subbito li Lutherani li quali hanno borsa comune come li Marani, comprano detti libri quanti nè possino haver et li destruggeno.

Item uno frate minorita de observantia in Ulma predicava al principio di Quaresima orthodoxamente nè sapea haver auditori; poi cominciò a predicar et sostenir le propositioni che io mando et ha concorso di tutta la terra. Io communicarò dette propositioni con el confessor che è di quel ordine et spero darà remedio.

Dicesi che in la diocese Moguntina è stato ammazzato un prete, perchè predicava contra Luther, sed hic rumor est incertus. Di questi monstri ogni dì qui ne vedemo et udimo assai, ma me par superfluo a scrivere.

Nunc quantum attinet a quelle gratie che ha fatto Sua Santità al Camerier Armestorff et a questi altri, sapii Vostra Signoria Reverendissima essere stata una santa et proficua opera, et così supplico se facci del resto, perchè non si vede una via humana melior per mitigar questa concitatione che non gratificationi. Esso Armestorff ha una potentissima lengua, et molto extimado, capo obstinato dove si mette, et è buon gentilhuomo. Per il primo corrieri Cesar et detto Camarieri regratiarà per sue lettre Sua Santità, et li altri a chi appartiene. El predetto Camerieri Armestorff ha recomminciato apud omnes predicar le laudi del Reverendissimo Cardinale Egidio, come primo el facea, et è da nuovo tutto di Sua Signoria Reverendissima, benchè (quod mihi maxime placet) lui comprehende et confessa che per meggio di Vostra Signoria Reverendissima, cui ego causam commendaveram, ipse fuit voti compos, Donde dice che se tiene più obligato a Nostro Signore et a Vostra Signoria Reverendissima che se li havessero altre volte donato Dieci mille ducati di beneficii, perchè el non potea tolerare, che dopoi che Suo fratello cum solennità era stato messo in possessione, et promesso alli Canonici di renderli indenni da censure et altri inconvenienti cum speranza della reserva del Reverendissimo Cardinale, tandem fusse così ignominiosamente (ut ipsi putant) extruso, et ben-

chè stantibus rebus, ut scriptum est, l'adversario havesse miglior causa, tamen chi pol mostrar ragione a questoro, li quali si se gobernassero per ragione non farebbeno lo che fanno in causa Martini? Ma, certo per questa gratificatione et dono di Nostro Signore, sono evitati grandi scandali, che erano per venire, non solum alla cosa universale che trattamo, nella qual Armestorff per mille capi ci pote adiutar, ma ancora particularmente contra Abel, che Armestorff havea concluso con Hutten grande suo amico et parente di pigliar ogni anno li frutti de tutti li beneficii de Abel et brusciar le case et pigliarli censuali, et mille altre enormità, le quali ancor che non credo in tutto, pur di sua bocca me lo ha detto, subiungendo che al presente questo è facile a far, perchè la Germania hora mai non teme più excommunicationi o censure: Di esso Armestorff non mi posso persuader tanto male per essere lui homo ragionevole, ancor che cervicis durae, ma di quello impio ribaldo di Hutten ne credo molto peggio, el qual ha scritto al Reverendissimo Cardinale Moguntino che se li abbrusciarà suoi libri, lui vicissim li abbrusciara li castelli, et ville; sed de hac re plus satis.

Vostra Signoria Reverendissima mi commanda che non piglii così ogni gutta in mandar queste querele; regratiola assai del suo humanissimo precetto, ma sapii quella che per la importantia della causa nostra son constretto a farlo, come el Signor Carazzolo, et messer Raphaele lo possono testificar, cum el consilio de' quali per necessità della cosa holo fatto; che se Vostra Signoria Reverendissima vedesse la centesima parte della concitatione di Germania aliter sentiret. Io ho letto assai bene le historie di questa Natione et heresie et concilii, et schismati; mai fu simil cosa. El Schisma di Henrico contra Papa Gregorio Septimo che comminciò qui in Vormatia matre delle discordie presertim contra clerum, fu viole et rose; perchè quasi tutta la Germania et il filio di esso Imperatore erano per il Pontifice. Al presente non scio chi sii per noi, se non Cesar, il qual perchè, se o per tema di questi populi, o per consilio malo di suoi non è sedotto, sarà ancor ben assai che sii con noi. Del resto tutto 'l mundo è contra noi, et sono questi cani rabidi armati di lettre et di arme, et ben si sanno gloriar, che non sono più bestie senza ingegno, come li loro maggiori, che l'Italia ha perso le lettre, et

quod Tibris defluxit in Rhenum, donde sono fatti più del solito sì superbi et insolenti che fanno lo che si vede.

Illustrissime Domine scriptum est: anima quae peccaverit, ipsa morietur. Questi nostri Thodeschi che stanno a Roma, ancor che siino mei honorandi maggiori et amici, pur per l'util publico son constretto scriver lo che qui passim questoro cridano, che sono loro potissima causa di questo tumulto et quasi rebellione di Germania. Però non debbeno esser così del tutto renitenti ad adiutar in parte et concorrere alla pacificatione di tanto pericolo. Non mi extenderò a particulari mottivi et exempii, che così è come li Alemani si lamentano. Ma re vera tutte questo derogationi, surrogationi, ingressi, regressi, reserve, cessi, accessi, affetti, confetti, certo modo, unioni, li cinquanta beneficii per uno, et simile novelle, per lequali la Germania stride, son tutte cose impetrate dalli proprii Thedeschi di Roma per se, o per meggio di suoi patroni; del che poi el Sanctissimo et tutta la chiesa di Dio ne patisce et perhò supplico che se restringano in pocco, et tolerino alquanto fin almeno che questa tempesta passa. Noi qui quanto potemo li defendiamo, ma non è possibile a resistere, vorrei che li predetti Signori Thedeschi cortegiani sentissero quelli ululati, quelle strida et minacce che fanno questi Principi et conti, et parlano di loro nominatim cose ignominiosissime; forsi, forsi che sarebbeno contenti lassar una buona parte del mantello per pacificarli. Però mi par esser buon modo che noi, non possendo in questa cosa far altramente, raccommanderemo le querele di questoro, et a Roma Sua Santità si degnarà fare quelle più gratie, che honestamente potrà, et se alcune petitioni saranno inequissime, come mi scrive Vostra Signoria Reverendissima, quelloro contra chi se fanno daranno debita informatione, la qual se mandi di qua, et così parte con gratificatione, parte con iustificatione se contentaranno questi lamentatori, dalli quali piacesse a Dio che me potesse extriccar, che ho un fascio ogni dì di querele in camera et tutti correno più a me che ad altri, quanto pensano per via di questa bestiale materia a me commessa poter venire melio al intento loro. Io benchè cerchi et mi sforzi contentar tutti con parole, tuttavolta non posso far che de tanto numero non raccommandi per mie littre alcuni, et presertim quelli, li quali vedo poterci giovar et far cosa utile alla causa della fede,

del che Nostro Signore, et Vostra Signoria Reverendissima me perdonino et facino in lo exaudir quanto a se piace; ego vero in hoc non quero quae mea sunt, sed quae Christi; cosi lui solo me ne sii testimonio.

Reverendissime Domine, è necessario che noi ci adiutamo con tutti li honesti et posibili modi acciò per noi non manchi far el debito contra li inimici della Chiesia et pace Christiana, però supplico che Vostra Signoria Reverendissima interceda che Nostro Signore concedi l'infrascritte gratie a persone, che ci possino giovar et nocere.

Primo el protonotariato per bullam al summulario della capella Cesarea substituto del confessor, el qual certo se ha portato, et portase per noi egregiamente et si farà cosa gratissima a detto confessor.

L'altra gratia è per il filio di uno portiere di Cesare, il qual sempre è stato Lutherano et nemico di Roma, ma perchè ha speranza delle prece imperiali, et el filio non è in età sufficienti ad curata, demanda dispensa, la qual credo si potrà far, ben per breve; dopoi, che ci demandò tal gratia è tutto mitigato et ci fa molti appiaceri; besogna confirmarlo per questa gratuità.

La terza è per el Dottor Brochardi che predicò a nostra instantia in Moguntia contra Luther con gran periculo della vita, quando facessimo la executione; Donde è stato necessario a partirsi, et è qui in Wormes, et fa buono officio, et perchè non ha speranza se non di recorrere in un monasterio dell' abate Fuldense et haver qualche beneficio, demanda la dispensa secundo la supplicatione, che io mando; supplico se li faccia quel che si pote, de more, advisando che lui è molto cacciato da Lutherani per retirarlo a loro, perchè è huomo audace et rerum novarum aliquantum cupidus, non tamen malus.

Credo che Vostra Signoria Reverendissima et Illustrissima ha sentito nominar el secretario Spieghel; questo per parer che ancor lui sii uno di satrapi delle lettre, è gran confederato con la Academia Germanica la qual è complice di Luther; tutta volta per esser lui maritato et povero, se lassa condur alcuna fiata a discoprire di buone cose, et far qualche buono officio per noi, sub spe alicuius emolumenti, Et perchè lui non pote haver beneficii, aperte mi demanda

che se Nostro Signore come altre volte fece, li fa un presente di cento fiorini d'oro di Reno al presente pagati, lui et in questa causa Luterana et in ogni altro modo servirà per tre anni proximi futuri Sua Santità et Vostra Signoria Reverendissima fidelissimamente et sempre solicitarà la extirpatione de reliquie Lutherane, si quae repullulabunt; et dice ancor che darà secreta intelligentia di ogni cosa che per questi Germani se havesse a tentar contro la sede Apostolica, presertim perchè trattano di fare dui senati, et far presedere uno Elettore di sei mesi in sei mesi, et murmurano di convertir le Annate in stipendii di detti senati. Ma de presente ben è vero che questoro danno carrico al detto Spieghel di operarsi in parte et non ha fatto malo officio; però sarebbe buono experimentare et mandarli detti Cento fiorini hoc tempore che siamo in questo conflitto. Durando la Dieta, credo che giovarebbe assai, et certo è necessario, et esso me ne fa grande instantia senza alcuno respetto: Supplico Vostra Signoria Reverendissima se degni al tutto di sopra scritto far dar presta expeditione perchè adesso è il tempo, o non mai.

57.

Aleander Vicecancellario.

(Nunt. Germ. L. 190.)

(29. Martii 1521.)

Mando el mandato di Cesare authenticato et el translato ad verbum, el quale se non è come el dever rechiedeva et noi haveamo demandato et loro tante fiate promesso, cioè absolutamente far abbrusciar li libri et proceder contro la persona de Martino, pur ha in se qualche cosa che non è del tutto mala, come presertim dove se fa mention del decreto ordinato in la dieta universale di voler seguir et adhaerere ritibus et legibus hactenus observatis et qualche altri luoghi come appare.

Uno bello mandato haveamo apparechiato noi in latino secundo l'animo nostro et era sta confirmato per li deputati dati X fiate; ma dopoi che lo proposero in la dieta hanno alquanto voluto compiacere al Duca Saxone, nè perhò hanno

in tutto fatto lo che lui volea, donde se ne trova molto aggravato et mal contento; spero che li advenirà ancor peggio nisi redeat ad cor.

Li Lutherani haveano già portato dalla fiera di Franchford da nuovo più di tre grandi carriaggi di libri così primi come alcuni nuovi, ma subbito hanno sgombrato et sono restati molto attoniti perchè per questa tardità di questoro loro o credeano o saltem divulgavano de creder che Cesar era per loro Luther, nè senza qualche verisimile coniettura vedendo tanta tardità; adesso, bassano le corne; ma per sostenire il populo parte dicono il mandato esser surreptitio, parte che si fa torto a Martino che sii sta pubblicato antequam audiretur, et mille simili baie et commenti de' quali questoro ne sono pienissimi.

Luther ha dato fora il commento sopra XIII primi psalmi di David, impresso in Basilea con una epistola in fronte di uno de Sconnemberg, homo come lui dice novo et non nobile, ma pieno di crudel veneno contra Roma, contra la qual concita la Germania, cui nuncupat epistolam. Pocco ho possuto legger nel libro perchè heri sero me fu apportato da Franchford. Luther, come è sempre incostante et contraditorio, in la prefation lauda N. S. poi altrove deprime il papato et in eodem fere loco laudat et vituperat. Se sarà tanto longo nel resto sarà uno grandissimo librazzo pieno di bezarie.

Sarebbe buono che per via di capi de Svizzari se prohibisse tale impressioni in Basilea, perchè li Episcopi in queste terre di Germania non hanno auttorità, presertim dove li populi se gubernano per plebiscita.

Noi attenderemo a far il resto, se costui non viene; et se viene farasi tutto lo che parerà al proposito, nè si dubbiti V. S. R^ma^ se sii per mancare. Spero qualche buon exito se questoro impudentemente non ci ingannano. Le demonstrationi che fa V. S. R^ma^ in sue lettere hole lette volentieri et con la debita reverentia; sono optime et fatte per noi cento volte per avanti et molte altre che non posso scriver, che deverebbeno far resentir li saxi; sed canimus fabulam surdis. Loro dicono per più expediente esser stato de besogno far così, altramente irritum laborem fore. Vederemo lo che sarà.

Molti dicono Martino non essere per venire. Li Cesariani, quali (come già scrissi) haveano scritto di sorte che parea che

desiderassero el venir di Luther, tengano per fermo chel venirà. Heri et oggi ho un pocco atteso a Dio et alla conscientia, nè perhò son ito in corte, nè ho inteso altro da nuovo; tutti li principi curant animam.

La copia della lettera cesarea scritta a Martino non la ho ancor possuto recuperar, però non la mando; so ben che li scriveno una buona lettera et li danno di honorabili tituli, ut alias scripsi.

Supplico a V. S. R^ma^ la se degni ordinar che le provisioni per le mie altre recercate se habbiino più presto è possibile, tanto che dura questa dieta, perchè besogna farsi amici questoro, quia nunc est tempus aut nunquam; et loro, nullo rubore, come me veggono me instano. A V. S. R^ma^ baso le mani et humilmente me raccomando. Vormatiae, die XXIX Martii MDXXI.

Sopratutto sii raccomandata la causa del marchese Brandemburgh elettore sopra quel episcopato Havelbergense, perchè questo solo principe è di chi possiamo far buono fundamento in Germania, et certo intendo quella elettione esser irritanda per molti capi et alioquin ego non supplicarem.

58.

Vicecancellarius Aleandro.

(Nunciat. German. L. 41.)

(5. April. 1521.)

Ven^is^ nobis dilect^me^. Havemo novamente tre vostre, una de 19 del passato et l' altre due de 23 et 24, alle quali bisogna poca resposta perciò che di exhortatione alcuna non havete bisogno, di ricordi overo di ammaestramenti manco, essendo voi in facto et tanto ben instrutto della materia che nessuno può esser più, et ultra di questo tanto sufficiente et bene animato; resta adunque solo et commendare omnino la fatica et opera vostra et di tutto rengratiar N. S^re^ Dio et pregarlo che nella causa sua qual virilmente difendete ci dia celere victoria. Le provisioni di qua non mancheranno in cosa alchuna et le gratie che chiedete per gli amici et maxime per il Sr Marchese Brandeburgh electore, al quale Sua Santità porta sin-

gulare affectione, si concederanno tutte, purchè con honestà si possa; et noi facemo ogni cosa acciò el dicto signor cognosca quanto anche noi desideriamo compiacere Sua Sta et monsignor il vescovo suo di Brandeburgh.

Li avisi vostri, ultra quelli della commissione vostra, sono stati a Sua Beatitudine gratissimi; se attende hora la resolutione de Cesare venuto che sia costà Martino, poichè così hanno voluto segua contra ogni volere, et piaccia a Dio che sia per il meglio come Cesare et li suoi affirmano. Non mancate di ringratiar di continuo da parte di S. S^tà^ et di tucto il sacro Collegio et nostra il rev. Padre confessore et ricordarli spesso el bene comune della difesa universale della religione christiana et anche dello imperio Germanico, quale depende da questa Santa Sede; et persuadasi Sua Paternità che N. S. non è per dimenticarsi di quelli pii officii che fa et exhortatela et stringete quanto più se può ad perseverare, così in nome di Sua Beatitudine come di tucta la Chiesa et nostro et offeritele le facultà di questa Sancta Sede et nostre particulari. Ad voi ne accade replicar altro poichè ci lassate loco a non desiderare più ultra di quello che così ardentemente procurate. Et bene valete. Florentiae V. Apr. 1521.

59.

Publicatio Bullae contra Lutherum facta Traiecti.

(Acta Wormatiensia fol. 57.)

(5. April. 1521.)

Reinardus etc. Universis et singulis Ecclesiarum saecularium regularium ac monasteriorum Prelatis, abbatibus, Praepositis, Decanis, Prioribus, Guardianis, Custodibus et Ministris quorumcumque ordinum etiam mendicantium, necnon Decanis nostris ruralibus ac parochialibus, Ecclesiarum Rectoribus, Plebanis, Viceplebanis, Canonicis, Capellanis, Altaristis presbyteris ac clericis quibuscumque beneficiatis et non beneficiatis per diocesim nostram ubilibet constitutis, omnibusque aliis ac singulis ad quos presentes nostrae litterae pervenerint, quosque infrascriptum tangit negocium seu tangere poterit quomodolibet in futurum, salutem in Domino et nostris huiusmodi imo verius apostolicis firmiter obedire mandatis.

Quum sanctissimus in Christo Pater et Dominus Noster D. Leo divina providentia Papa decimus per specialem nuncium et oratorem nos monuerit et requisierit quatenus vobis et cuilibet vestrum publicationem quarundam litterarum apostolicarum a praefato SS^mo^ Dno nostro Papa Romae apud S. Petrum anno Incarnationis Dominicae Millesimo quingentesimo vigesimo, decimoseptimo Calendas Julii Pontificatus sui anno octavo emanatarum, erroneam piarum mentium et simplicium seductivam et damnatarum haeresum plenam doctrinam cuiusdam fratris Martini Luther ordinis fratrum heremitarum S. Augustini concernentium committeremus; Nos cupientes ex pastoralis officii nostri debito ad salutem subditorum nostrorum, fidem quoque, unionem, pacem et tranquillitatem Sanctae Matris Ecclesiae mentem nostram dirigere et apostolicis, ut tenemur, parere mandatis; idcirco vobis omnibus et singulis supradictis et vestrum cuilibet in solidum committimus atque in virtute sanctae obedientiae sub censuris paenis in dictis litteris apostolicis contentis districte praecipientes mandamus, quatenus litteras apostolicas huiusmodi, postquam illae sive earundem copiae authenticae sigillo Praelati et notarii subscriptione munitae per nostrumque in spiritualibus vicarium subsignatae vobis praesentatae, ac omnia et singula in eis contenta in Ecclesiis vestris coram populi multitudine fideli interpretatione praevia publicetis et intimetis, omnesque utriusque sexus Christifideles ut litteris ipsis apostolicis memoratis sive Bullae in omnibus et singulis articulis ipsos et eorum quemlibet respective concernentibus sub censuris et paenis in eisdem expressis pareant et obediant realiter cum effectu moneatis et requiratis, quos nos etiam et eorum quemlibet tenore praesentium requirimus et monemus in quantum ipsi, sic moniti et requisiti, ultionem divinam et Sanctae Apostolicae Sedis indignationem, paenas quoque et censuras in dicta bulla contentas evitare voluerint; Certificantes eosdem sic monitos et requisitos quod Nos nihilominus contra rebelles et inobedientes, si nobis denunciati fuerint, iuxta et secundum dictae Bullae vim, formam, continentiam et tenorem ac alias prout de iure poterimus procedere curabimus, ipsorum inobedientia seu rebellione in aliquo non obstante. Datum etc. sub nostri vicariatus sigilli impressione.

60.

Publicatio Bullae contra Lutherum facta Leodii.

(Acta Wormatiensia fol. 58.)

(8. Aprilis 1521.)

Universis et singulis per Dominia, terras et universam diocesim nostram constitutis Salutem in Dno sempiternam. Quum Sanctissimus Dominus Noster D. Leo divina providentia Papa decimus apostolicum Breve ad Nos miserit et per Rever. P. Dnum Hieronymum Aleandrum suum et Sedis Apostolicae in Universa Germania nuncium et oratorem exponi fecerit quatenus S^as^ sua, habita matura deliberatione de consensu Rever^um^ Dominorum Cardinalium ad hoc saepenumero congregatorum et multorum in litteris excellentium virorum consilio, scripta et libros cuiusdam fratris Martini Luther ordinis Eremitarum Divi Augustini diversos articulos respective hereticos erroneos scandalosos in se continentes, tanquam inutiles perniciosos et minime in Ecclesia Dei tolerandos ac propterea condemnandos censuerit, ac de facto condemnaverit et huius sententiae decreti et ordinationis originalem bullam videndam et legendam et ipsius multas authenticas copias habendas, necnon aliam Bullam super librorum impressione in moderno lateranensi concilio editam per eundem dominum nuncium ad nos miserit et paterna charitate hortatus fuerit ac in virtute sanctae obedientiae requisiverit ut quae in praedictis bullis continentur nostra diligentia et studio in Diocoesi et Dominiis nostris exequenda curaremus; Nos qui Sanctissimo Domino nostro Sanctaeque Sedi Apostolicae iuramentum fidelitatis prestitimus et pro cujus defensione omnia nostra bona exponere sanguinemque proprium effundere more predecessorum nostrorum Leodiensium Episcoporum semper fuimus et sumus parati, vobis universis et vestrum singulis auctoritate Apostolica et nostra in virtute Sanctae obedientiae et sub gravissimis poenis et censuris in eiusdem bullis apostolicis contentis, praecipimus. Subditis vero nostris praeter censurarum praedictarum innodationem etiam sub gravissimae indignationis nostrae et aliis arbitrariis poenis quarum tertia pars Camerae apostolicae tertia fisco nostro et tertia denunciatori debeatur, mandamus et inhibemus ne quis

vestrum supradictorum omnium vel singulos libros aut scripta qualiacumque fratris Martini Lutheri aut ejus sequacium latino aut alemanico aut alio quovis idiomate composita, et nihilominus alios libellos famosos in dedecus et vilipendium Sanctissimi Domini N. P. Sanctaeque Sedis Apostolicae universitatum facultatum honestarumque personarum editos, cujuscumque auctoris sint et censeantur, legere, tenere, imprimere, vendere, emere aut illis quoquo modo favere presumat, quinimo ea omnia ad manus supradicti Domini Nuncii vel eius Commissarii intra terminum trium dierum postquam presentis mandati nostri notitia ad vos et vestrum singulos pervenerit, ferat aut mittat et resignet publico igni comburenda et penitus adnihilanda. Mandamus praeterea eadem auctoritate apostolica in hac parte nobis concessa ac sub iisdem poenis et censuris omnibus et singulis divini verbi praedicatoribus cuiuscumque ordinis etiam mendicantium, ut in suis praedicationibus et sermonibus ad populum predicti Martini Lutheri doctrinam et eius libros nec non libellos famosos predictos damnatos etiam et propterea ab omnibus evitandos denuncient. Nec non Decanis Conciliorum ut in suis quisque conciliis haec eadem publicent et curatarum ecclesiasticarum in suis conciliis constitutarum rectoribus eadem auctoritate et sub predictis poenis et censuris praecipiant quatenus singulis diebus dominicis per unum annum proxime futurum hora summae missae in frequenti populi presentia haec omnia supradicta denuncient et talia scripta, a christifidelibus ut perniciosissimam animarum pestem evitanda proclament, et ad supradictum Dominum Nuncium vel ejus Commissarium deferenda praecipiant. Et nihilominus ut decretum hoc nostrum facilius et citius executioni demandetur, praecipimus sub iisdem censuris et poenis omnibus magistratibus, loca tenentibus, villicis, Scabinis burgomagistris et aliis quibuscumque officiatis nostris ut praedicto Domino Nuncio, aut ejus Commissario in hac parte adsistentes, omnes et singulos supradictos damnatos libros ubicumque et apud quemcumque reperiantur auferant, diripiant, et pro arbitratu praedicti Domini Nuncii publico igni comburant, implorando ad hoc subditorum nostrorum auxilio qui ad hunc effectum praedictis officiatis ut nobismetipsis pareant et obediant donec perniciosa istorum supradictorum librorum seges, e nostra diocoesi et dominiis radicitus omnino extirpetur, gravissimam

indignationis nostrae et alias supradictas poenas et censuras si contra fecerint incursuri. Et, quia difficile nimis foret praesentes has litteras seu decretum ad singula quaeque loca diocesis et Dominorum nostrorum deferri, volumus et decernimus quod earum transumptis manu fidelis secretarii nostri subscriptis et parvo sigillo predicti domini Nuncii munitis ubique stetur et plena fides adhibeatur prout ipsis originalibus litteris staretur et adhiberetur si exhibitae forent et ostensae. Datum etc.

61.
Aleander Vicecancellario.

(Nuntiat. German. L. 148.)

(5. Aprilis 1521.)

Dopoi la publication del edicto Cesareo che mandai a V. S. R^ma^ per il proximo, molto pare si siino acquietati li populi, ma discoperti li grandi fautori lutherani; li quali per questa publicatione hanno di tal sorte manifestato il concetto veleno non per causa di Luther (anche de lui se ne hanno fatto scudo con el populazzo) ma de occupar li beni ecclesiastici, che tutti dubbitano sii per venire un tal scandalo, al qual solo Idio possi remediare. Et credo che se l' editto havesse contenuto che de presenti se abbrusciassero li libri de Luther et del tutto fussero annichilati, era periculo che, nulla habita Caesaris ratione, qui hic est inermis, havessero fatto impeto in questa città intus et foris obsessa da Lutherani et cominciato già a menar le mani. Hor la cosa così passa. Questo ribaldo di Hutten, advisato di quello che noi procuravamo lo editto imperiale con tante consulte et diete, si ha contenuto di mandar fuora alcuna cosa, perchè lui sempre sperava che per la grande autorità del Duca Saxone et suoi complici non se potesse ottener; ma non lassava però de parechiar li suoi tosichi, li quali poi veduto publicato ha sparso per tutto et ha scritto una littera bestial a Cesare, della quale non si ha possuto haver ancora copia, ma quanto si puol intender di fuora via, lui scrive maravigliarsi che Cesar si ha lassato se durre da doi oratorculi del Papa (utitur enim his verbis) a voler opprimer questo tanto homo de Luther et destruger sue

bone dottrine; ma che non se pensi sua Maestà che sii editto alcuno de Imperatore che più posse che la divina verità. Et altre cose di simil farina. Un' altra littera ha scritto più pacevele a Moguntino lodandolo di bontà et che lui sempre l' ha tenuto per suo patrone; ma ben li dole che 'l sii coniunto con questi altri preti ribaldi contra Luther et quelli che voleno difender la libertà christiana; et in fin de la epistola li dice che li perdoni se, non volendo detto Moguntino retirarsi da tal impresa, lui sarà costretto far più stima de la nation sua et della verità evangelica che di esso Cardinale. Terza lettera è a tutti Cardinali, Episcopi, Prelati et preti in Wormatia al presente congregati, li quali voliino contrariar a Martino et a questa loro tanta impresa. Questa lettera è longa de forsi sei folii di papyro et qui tutte le enormità et vicii che se possono excogitar al mundo, le racconta esser in detti Cardinali et altri sopra scritti, con tanto veleno che sarebbe per intoxicar el mundo et ha fatto ditte lettere con grande studio tutta questa hynvernata; nè è solo farina di Hutten ma di molti li quali sono seco, et presertim di uno frate de l' ordine di Santo Domenico, del qual dirò dissotto. In quella lettera verbosissima diffida tutti li soprascritti a guerra mortale.

Di queste tre lettere non scrivo più particolarità, perchè non si è possuto ben intender tutte; sono certo che de breve saranno impresse et publicate et mandaransi; ma in vero questa è la substantia.

Della quarta littera scritta a me, in qua indicit mihi bellum et necem, mando la copia. Cesar ha voluto che io tranlatasse detta littera in francese, quod feci et hala veduta, et noi fatto le querele debite a sua Maestà et al Conseglio, significandoli questa esser la più inaudita cosa che mai fusse fatta al mondo, che contra jus gentium li ambassatori, non dico di uno Pontifice, ma del minimo Principe del mundo siino diffidati della vita essendo in corte di un' altro qualunque principe, nonchè de uno Carlo tale Cesar et Re. Però demandamo ci facessero securi, perchè a queste diffidation di Alemagna è pericolo che non ci venghino amazzar qui in la città o in strata o in casa, perchè così è la loro consuetudine, che pensano iure licere quomodocumque interficere hominem cui denunciatum fuerit bellum, et questo sarebbe facile qui che uno o doi o diece subornati da Hutten et la sua coniuratione

qui per la città ce amazzassero, quod Deus ita facile avertat, ut facillimum esset per li del Duca Saxone, et altri inimici et adversarii che sono in questa dieta.

Cesar et li suoi sono restati molto attoniti di questa cosa, sì per la indignità et enormità di essa, come per non saper come remediar perchè essendo il dever andassero armata manu a pigliar questo ribaldo, non hanno nè gente nè il modo nè el tempo; però statim pensorno mandarci Armestorff grande amico di Hutten et insieme il confessor; ma riferito questo al Conseglio cesareo di Germania, fu detto che era una vergogna mandarci alcuno mediatore et che non erat ex dignitate imperatoris, (come è il vero). Domandassemo noi se loro erano in ordine per mandarci gente d' arme, come cegnavano? Alhora restorno muti et tandem non sapendo trovar altro remedio, hanno mandato oggi il confessor et Armestorff a Ebernburg castello di Francesco Sichingen dove è Hutten (ut alias scripsi). Quel ribaldo li allegava rasoni de la Sacra Scrittura che besognava castigar li preti, et Armestorff non li sapea respondere; però ha ben voluto menar el confessor. Ma revera Armestorff ha commission di prometterli salario all' anno di cccc^to^ fiorini d' oro che 'l sii ad stipendii di Cesar, per farlo tacer in futurum et correger el proposito. O imprudenti che sono stati troppo a advedersi di dar remedio a questa cosa, et che non voleano creder quando noi dicevamo loro che davano troppa auttorità a questi Todeschi et che se trovarebbeno aggabbati et in questa cosa di Luther et in le altre, alle quali li Cesariani speravano indur questa natione.

Che credeno che quello cervello di Hutten si voglii al presente mutar per cccc^to^ fiorini all' anno, el qual non nè pigliarebbe IVM. Jam concepit sibi immutationem totius Germaniae, iam dominium in clerum, iam inanem quandam gloriam magni herois; et peggio è che questi prelati per la vita loro tale quale lo temeno, non meno per causa dil stilo che delle arme, et li gentilhuomini suoi complici lo adorano et ha fautori che 'l fa fare tutte queste cose.

Primo il duca Saxone elettore, il qual absente Cesare restarà locotenente del Imperio in tutta Germania di là dal Rheno; El Palatino elettore locotenente de qua dal Rheno verso la Gallia, non li sarà contrario, perchè cridò contra Roma in la Dieta et muggiva quel giorno come X tori, quum

tamen vix decem verba in anno proferat merus melanchonicus et stupor ipse.

El Lantgravio d' Hassia potentissimo signor ancorchè putto, ma de ingegno grande et malo et tutto Lutherano, come quellui de chi el Duca Saxone ha la cura, favoreggerà ad le enormità di Hutten.

Sed quod peius est Sichinghen con tutta la povera nobiltà di coniurati de Germania nutrisce detto Hutteno et se serve di lui ad altri suoi propositi, perchè melio tien uniti per suo meggio tutti questi conti et nobili poveri, con li quali Sichingen sempre ha fatto et pretende far le sue guerre senza gran spesa. Et in vero detto Sichingen rebus sic stantibus est terror Germaniae, ex quo omnes alii torpescunt. Nè ci vedo buona speranza di detto Sichinghen per noi, sel non se dechiarasse francese, o almeno havesse secreta intelligentia, dil che ne ho qualche suspitione perchè Roberto della Marcha ha uno suo ambassator al presente et quasi ordinario appresso detto Sichinghen; per tal via si potrebbe far chel christianissimo usarebbe qualche bon meggio a sbassar la petulantia et la coniuration de Hutten già che questi cesariani per niente non voleno fare mutationi o tumulti in questa Germania, quos tamen dum maxime cupiunt blandis modis evitare maxime incurrunt.

In summa Revme et illustrissime Domine, agitur nunc de alia re quam de Luthero, perchè, come dice Hutten, quando mille volte Luthero fusse morto, se descopriranno cento Lutheri, et già pare che esso Hutten vorrebbe quadam invidia motus vendicare sibi primas partes, il che farebbe volentieri se sperasse chel populo li havesse tanta fede quanta a Luthero. Ancora el scrive: quando esso medesimo fusse morto non resterà il resto della nobilità seguire questa concetta impresa; nè è da dubbitar che la hanno già destinata più tempo fa et con grande numero de coniurati. Ad esso Hutten nel castello de Sichingen concorreno tutti questi accademici Rhenani et là ogni uno mette il symbolo con tanto studio et tanta elimatione che è cosa stupenda. Io lo so per diverse vie et ultimamente mi è venuta in mani una cartecina di detto Hutten che par che sii una particula della minuta di quella Epistola fatta contra preti, che è cancellata in più di cento luochi, tutte quasi le parole X volte mutate, alla barba de' nostri oratori

et poeti che sono costì a Roma, che stanno solo in far quattro verseti al mese et calumniar l' un l' altro sopra una paroletta, che deverebbeno esser unanimi, et horamai ancor loro scriver daccordo in defension della fede cum quelli buoni ingegni et iudicii che farebbeno cose excellenti et sarerebbeno la bocca a più di sette di questoro, li quali solum cum la poesia et arte oratoria (si Deo placet) al presente appresso il vulgo hanno preso tal credito come havessero posto la vera Theologia sotto piedi. Nè si pensi alcuno che si venghino per scomuniche, delle quali se ne ridono, ma solum clavum clavo trudere oportet et vencer costoro con simili arme et questo V. S. Rma si degni intercedere appresso N. S. che doni animo et favor et premio ad alcuni buoni ingegnii a veder la Biblia diligentemente et scrivere come fan questoro, in defension perhò della fede, che Dio adiutarà loro, nè besogna horamai più tanti dottori theologhi a rebuttar questi ribaldi, li quali recusano tutti li dottori come si vede. Non è però da dire che chi li vole scrivere contra sii tutto nudo delli libri sacri, ma si vede chel stilo per adesso è molto necessario, dico per questa tal impresa. Io per me, se Dio mi da gratia che resummi un pocco le forze, come sii retornato me sforzarò adiutar li altri più che potrò in qualche particella, et ad questo sono del tutto determinato, il che harrei già comminciato molto tempo fa se non me havesse retardato questa impresa pur troppo difficile a homini.

Besogna far advertir a Roma che uno frate Martino Putzer, el qual stava nel convento de Heidelberga del conte Palatino, dotto ben in latino et alquanto in graeco, giovine, di uno capo terribile brongino, è fuggito già un mese et meggio de convento, è ito a star con Hutten, et ancor ha l' habito, ma procura per via di Roma lassarlo; che non si lassi passar la supplicatione o breve. Lui è de Seltstadio, terra di Spieghel, ma el presente habita in Argentina; non so el nome non fratesco, sed in Religione (ut dixi) se chiama fra Martino; essendo ancor lui in Religione fece mia amicitia, io li feci carezze exhortandolo ad usar il suo ingegno et sue lettere a melior opera che Luther; parse che lo pigliasse a ben, et me vene doi o tre fiate a visitar, ma poi se n' è fuggito. Intendo esser homo inquieto et periculoso, qualibus gaudet maxime Huttenus.

Li Cardinali et Prelati di questa dieta hanno ordinato di far congregatione intra loro per trovar remedio alli inconvenienti che minaccia Hutten. De' principi laici non possiamo fare più grande fundamento che del elettor Brandeburgh per molte ragioni altre volte per me allegate; però besogna in ogni modo che in quella causa Havelbergensis Episcopatus in favorem Episcopi Brandeburgensis se li habii gran respetto, tum ratione ipsius Episcopi, il quale è constantissimo et dico quasi obstinatissimo per noi, homo fixo et melancholico, tum et ratione Marchionis el quale perderebbe molto perchè pretende habere ius nominandi, et si come loro mostrano, fu fatta grande fraude per l' adversario in la elettione.

Raccomando da nuovo la causa di Capitone perchè importa assai al fatto nostro, et dico assai.

Item raccomando Spieghel, el qual molto se offerisce a servir V. S. Rma come altre volte ho scritto et aperte dice che, se se li da una ciffra, revelerà cose assai et mirabilia pollicetur; è homo falso et di poco cervello; non è mal tentar ciò che lui sa far; so ben che lui è uno delli intimi della perversa Accademia et me revela molte cose et promette far buon officio ma secretamente. Io fengo fidarmi di lui, dil che Dio me guardi; ma sotto questa fittione l' huomo se ne pol servir, perchè non si perde niente. In summa me par esser molto al proposito farli quelle gratie de quali ho scritto.

Dice ancora che de tutti moti et conselii che lui intenderà qui post discessum Caesaris darà buon adviso, perchè è secretario del conselio et demanda per el servicio di tre anni proxime futuri solum florenos centum auri renenses al presente pagati.

De quella causa monasteriense con monsignor Casertano, questoro ne voleno far qui grande querela in dieta; io li ho retardati per alcuni giorni per meggio del Cancellier di Colonia finchè io habii resposta da Roma; amore Dei se si pol remediar si facci perchè la Chiesa monasteriense è fidele alla Sede Apostolica et produce de versuti homini apti a far mille innovationi. Non ho possuto far di non mandar la loro instruttione; V. S. Rma si degni farla veder et se facci el meglio si può. Della prepositura me pare chel signor Casertano farebbe ben mandar la resignatione, perchè non è di molto valor, et poi di più gran scandalo perchè è corroborata

de più privilegi et consuetudini. Della prebenda super qua iam composuit, dar buone parole fino alla resolution della dieta.

Praeterea quelle gratie che io demandai, per el maestro del oratorio di Cesar uno protonotariato in bulla, una dispensa per un filio di un portier di Cesar et certa dispensa per el dottor Brucardi ordinis praedicatorum che fa qui buono ufficio contra Luther, supplico più presto si pol si mandino.

Besogna necessariissimamente che se facci una Bulla della condemnatione di Martino post lapsum termini in prima bulla contenti, et in omnibus farla come sta quella la quale ci fu mandata alli di passati, ma non besogna nominar altri che Martino Luther non facendo mention de Hutten, nè di altri.

Perchè qui questoro mormorano che non si sa che Martino sii sta dechiarato post termini lapsum, et trovano excusatione per poter favoreggiarlo, et non è per niente tempo di publicar questa già mandata perchè nè venirebber ad amazzarse etiam in gremio Caesaris, non solum Hutten, ma tutti questi nobili, perchè ancorchè lui non facci stima de excommunicationi quantum ad animam, tamen per la infamia del mundo farebbe cose da pacci; però supplico che presto et omnino si mandi tal bulla come demando acciochè la si pubblichi in Dieta et il populo habii più terrore. Io ho ben determinato nel partir di Germania far publicar questa bulla etiam contra Hutten et me retirar al securo et farla imprimer, ma de farla mentre che qui stiamo non volii Dio perchè non giovarebbe alla causa et privarebbe tutti noi della vita.

Di questa diffidatione fatta tutti et grandi et piccoli ci metteno grande paura; tuttavolta siamo determinati, el Carazzolo et io veder la fine, et se Martino viene, far lo che meglio sarà, et se non viene demandare la diffinitiva executione delli suoi libri et de libellis famosis quando etiam mille mortes nobis imminerent, et in questo habbiamo fixo il piede, incutiant quantumlibet timorem nobis alii. A V. S. Rma humilmente baso le mani. Wormatiae die 5 Aprilis MDXXI.

62.
Aleander Vicecancellario.

(Nuntiat. German. L. 123.)

(13. Aprilis 1521.)

Ho receputo le de V. S. Rma et le copie de la bulla et li brevi secundo le expeditioni, quale demandavamo; spero non seranno se non ad molto proposito nostro.

Havea scritto per mie ultime che el confessor et Armestorff erano per andar a Sichinghen et Hutten; iverunt, et ut ipsi dicunt, opportune; perchè intesero in quella fortezza dove loro erano, per megio de uno de' satrapi, che già si era fatta una conclusione de taliar a pecci avanti che fussero X giorni noi et tutti li prelati et preti che si attrovavano in questa dieta, il che sarebbe stato facile perchè Cesar non ha qui quattro scalci et Sichinghen è in ordine de genti più che principe de questa Germania, et questi de Vormes sempre inimici dè preti non desiderano altra cosa che exterminar el clero. Hutten disse haver inteso da grandi principi che Caesar de tal cosa sarebbe stato ben contento in secretis, benché l' harebbe voluto far qualche demonstration de haverne displicentia. Ista ego non credo fuisse casura, ancor che l' animo fusse pessimo; pur el confessor et Armestorff l' hanno refferito a Caesar et a noi: più oltra dicono che Hutten allegava per sua excusatione de quello che contra ius gentium lui havea scritto di ammazarci, che lui lo facea per far cosa degna de se et iusta et grata a Cesare; perchè lui sapea bene che noi andavamo de notte subvertendo li animi de' principi ut deficerent a Caesare; il che questo ribaldo ha fento per sua excusatione, overo, come è legieri, ha creduto facilmente a quelli che cercano la ruina de la Chiesa. In quello castello el confessor trovò el frate Martino Putzer ordinis predicatorum, del quale ho scritto per mie altre et fa lui solo peggio che li altri perchè Hutten in materia fidei tertio verbo fuit victus a confessore et parse chel se facesse humile como un agnello, benché el ribaldo per essere inconstantissimo subito se muta; ma el frate apostata disputò de le hore sei in favor di Martino, parte per defension de lo che ha scritto partim per dar senso catholico, et dice esser stato cum Luthero dedita opera per farse dechiarar la

mente sua. El confessor finalmente li monstrò che in quocumque sensu capiantur ea de quibus disputabatur, erano cose male et intolerabili.

Sichinghen homo de ingegno et de chi se ha a far fundamento, ha le cose de Luther in alemano tutte in la mente, et disse che lui havea neli libri di Martino aliter quam dominus confessor adducebat, et in effetto produxit libros germanos, dove Luther (come è consueto a contradirsi) ha scritto alcune cose dissentienti da quelle che sono ne' suoi libri latini, li quali el Confessor havea portato con seco et monstrolli, donde Sichinghen fu molto remoto dalla prima opinione. Tandem disse che lui desiderava reformatione universale etiam de se medesimo et che dove Martino tratta tal cosa et dovunche el parla cose buone, lui el vole defender contra tutto el mondo et metter la robba, li fioli et la vita; ma dove lui ha parlato mal in la fede lui vole esser primo a buttarli al foco. Similmente Hutten disse che in alcune opinioni lui mai volse sentir cum Luthero neque vult commiscere causam suam cum lutherana, ma che lui pretende che li preti siino castigati et che lassino le ricchezze grandi quorum adminiculo ita vitiose vivunt et che in questo che Cesar è mal contento de lui che ci habii diffidato, lui non prosequirà più oltra contra el voler de sua Maestà, et ha scritto una lettera humile et summissa a detto Cesar ne la qual perhò tocca el Nuncio et me aspramente. Ad tale è venuto el mundo che un Hutten sciagurato, homicida, miserabile, vicioso, scalzo et ignudo volii reformare rerum ordinem et in faciem Caesaris habii ardire de far et dire tali cose; nè potemo tanto dir loro cum bello modo quanto sia la loro ignominia a tolerar tal cosa, che ci voliino dar rimedio, ma strengono le spalle et dicono che rebus sic stantibus non si pol far altramente, perchè non hanno gente in ordine; et quando questo fusse credo ancor che non farebbeno melio, perchè l' amico che guberna non vol guerra et sono persuasi che Hutten per se, ma più per Sichinghen habii seco tutti li nobili di Alamagna, li quali desiderano immutationem rerum, et revera Sichinghen solus nimis in Germania regnat, perchè ha seguito quando et quanto vole, et alii principes torpescunt, li prelati tremano et se lassano devorar come coniglii, li principi seculari como li Saxoni et Palatini et Bavari ci sono contrarii, l' elettor Joachim è forte et animoso per noi, sed solus,

et tutto il mundo crida la morte a preti et mormorano (ut alias scripsi) de convertir le annate in salario de li consilii di Germania, contra dio et contra rason; et mille altre ribaldarie che longo sarebbe et tedioso a scriver.

De Martino habiamo nove che è in camino et sarà qui intra doi giorni; del fasto chel mena cum seco de Gentilhomini et sei doctori et de haver predicato in Erfordia, dove fu excepto da artisti et legisti honorifice, non ne volio scriver asseveranter, quia multi multa loquuntur sed ex rumore incerto.

Noi diu noctuque cum Caesare et cum el Confessor et li del conselio secreto satagimus de far che l' authorità de N. S. sit semper salva et questa venuta sii proficua alla Chiesia de Dio, nè mancamo de far el sforzo, et ben besogna, perchè el Saxone per mille vie et arti (quamvis clam) fa el peggio che pote et tutto el mundo tumultua, a tal che li Caesariani vorebbeno che Martino non fusse mai per venir, et vedeno che noi sempre li prediceamo il vero et il dever; Cesar par che sii constantissimo et vol che omnino servetur decretum imperii, anci a quest' ora nel uscir di vespero ci ha detto chel spera far ancor melio che quello che è, como alias ho scritto; che se Martino non vol revocar li libri damnati et altri che in se contenghino alcuna cosa contra Ecclesiam catholicam, leges, et ritus in hanc usque diem observatos, che li libri se abruscino, et Martino vigore salviconductus redeat quidem domum, sed posthac habeatur ut haereticus in quem omnes principes et populi insurgant. Il che pur che si facci, le cose anderanno bene.

Havemo fatto instantia ad Caesar che ex quo quelli dottori che vieneno cum Luther sono excommunicati et interditti per esser suoi fautori et complici et non hanno salvo condotto, perhò non si lassino intrar in la terra; Caesar intra assai bene in la opinion nostra, ma dice voler consultar cum li electori et del tutto dar buon ordine, che Dio et N. S. saranno ben contenti; il che credo che sarà se pur lui segue il suo buon senso et non de alcuni suoi, li quali hanno più respetto de li homini che de Dio et del suo Vicario. Et Dio un dì monstrarà loro che più pote che li homini, in quali questoro se fidano. Il che ancorchè apertamente li diciamo et demonstramoli per mille ragioni l' error loro tanto enorme, anci li prediciamo li scandali et danni che procedeno da questa loro o paura, o negligentia, o malignità, mai possiamo tirar da loro altro che

ben faremo et che non debiamo curar che le cose andaranno bene, et tandem fanno ogni atto in questa causa di Luther al contrario di quello che Dio, la rason, la legge, l' honesto, l' utile non solum universale ma ancor proprio loro rechiede; nè trovamo altro de ben in essi se non che si lassano dir da noi tutto quello che noi volemo et increpationi quasi convitiose, et perchè se movemo per la ragione nihil gravate ferunt. Un' altra ancor scintilletta de honestà è in essi che dopoi il fatto, quando li recordamo l' inconveniente seguito per non haver fatto secondo la richiesta nostra, tutti a primo ad ultimum strengono le spalle et confessano ingenue che dicemo il vero, ma che del passato non se ha più a pensar, et demandeno da noi conselio et parer nostro del futuro, et noi ancor che sia assai difficile correger li errori dependenti da mali principii, tucta volta ne sforzamo trovar et proponer l' expediente de quello che resta, et partiti cum bona conclusione sempre fanno de diametro al contrario, che è cosa per far impaccir li saxi, non che li homini. Non mi extendo a mille exempli che ogni dì et pur hoggi ci sono accaduti, perchè è taedioso et inutile a racontar, non si potendo costì trovar rimedio. Talis est rerum status, talis personarum conditio, li quali vorrei ben che fussero contra noi più asperi ma che trattassero ben la cosa de Dio, del suo Vicario et de la Chiesia et sua propria; vedo bene che in ogni cosa loro fanno cossì, ma de' suoi fatti viderint ipsi, ubi agitur de particulari tamen suo commodo; in causa vero lutherana si agita la cosa universale christiana, el comune bene et la salute del Christianesimo, quod cum maxime videatur, videre tamen nolunt. Et perhò me dubito che 'l mundo ruat in chaos, attenta la commutation de tutta questa Germania che 'l non sii o praelato o principe che non sii o del tutto contra nui, o se pur essendo per nui, imo per se stessi, tamen ausit detegere sese; adeo veternosus stupor omnes invasit che se lassano minacciar et de brevi batter da un Hutteno et non si moveno. Solus Caesar adhuc constat, el quale è de bona natura et religiosa, pur chè chi ha la cura de la conscientia lo mantenghi. Tutto il resto de' suoi chi per una causa chi per un' ultra in questa cosa di Luther non fanno ben el debito, hinc est che 'l bon voler di Caesare non è exeguito perchè, per essere lui giovene, parli conveniente reportarsi al conselio de chi l' ha fin qui guber-

nato, et se ben alcuna volta lui commanda et dice etiam cum animo adirato voler che si faccia alcuna cosa come demandamo, tutta fiata nihil fit et non si pol far altro, perchè el nostro dir, admonir, pregar, lamentar, increpar non se moveno, che è una cosa fori de ogni predicamento di rason, et quod peius est besogna che se remettiamo nelle mani de chi vedemo non arar dretto, nè è remedio far altramente, perché altri non sono, et se questi a chi noi recorremo, descopressemo haverli o adversarii o sospeti tutto irebe a terra; solum besogna vencerli con dolce parolle, cum prometter maria et montes, capelli et capelletti dal Pontifice cossì cegnando dextro modo; nè giova più proceder ab argumento fidei aut religionis aut salutis, o de benedictioni o de excomuniche perchè tutto il mundo qui è intepidito de fede et se ne ride. Quello che io scrivo è la pura et quasi evangelica Verità, et explicarò il tutto Deo favente a bocca un qualche dì, se parerà fare a proposito, perchè me dubito che besognerà trovar altri expedienti, li quali dirò secundo el mio poco parer: Solum interim supplico el Sanctissimo et Vostra Signoria Reverendissima che stiino constanti, et non succumbant animo, sed habeant semper in auribus et Corde dictum Christi: Petre, oravi pro te, perchè tandem la guadagneremo: Et se forsi interea advenerà qualche peggior scandalo, veh illis, per quos scandalum venerit, et illis etiam per quos scandalum prohiberi aut sedari potuit, et non fuit sedatum; veh illis inquam quamlibet magni sint.

Questi miei poveri Conselii et conforti supplico a Sua Santità et Vostra Signoria Reverendissima boni consulant; dirolli altre cose in reditu meo. Non se intenda perhò che quamdiu saremo qui el Nuncio et io, non facciamo tutto il poter, et sforzo, che se ottenghi pacatamente lo che desideramo, ma non noce preveder li remedii a tutti li mali, quali potrebbeno al peggio accader, che certo è molto da dubitar, perchè ancor che questoro habbiino scritto al suo ambasciatore bone nove da referir al sanctissimo, tutta volta le cose vanno como nui scrivemo, et è possibile, che già habbiino melior mente, o più advertentia che prima, ma è da temer che per loro colpa sii lassata cossì exhulcerarse questa piaga, la qual, se sequitavamo como havevamo cominciato, tutta sarebbe già sanata, et hoc est verum ut ipsi omnes fatentur atque illi iidem qui princi-